



Pier Luigi Bersani intervistato da Michele Serra alla Festa Democratica di Genova. FOTO DI ANDREA VISMARA

Marino, sostegno a Renzi in bici

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Un sindaco con i sindaci per conquistare la leadership del Pd. La strategia di Matteo Renzi punta su chi governa le città per lanciare la sua idea di un partito agile e leggero, con gli amministratori come cinghia di collegamento con la base dei democrat. Ed è per questo motivo che da mesi sta tessendo la sua rete per rafforzare i legami con chi agisce sul territorio. Un chiaro appoggio è già giunto dai sindaci di Catania e Palermo, Enzo Bianco e Leoluca Orlando. Prima di loro era toccato al presidente della Provincia di Pesaro, Matteo Ricci, ai sindaci di Bologna, Virgilio Merola, di Forlì Roberto Balzani, di Bari Michele Emiliano e di recente anche il sindaco di Torino, Piero Fassino si è avvicinato a Renzi. Come la presidente del Friuli Debora

Serracchiani e il presidente della Liguria Claudio Burlando. Fuori dal Pd anche il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, pur tenendosi fuori dal dibattito congressuale, si è detto pronto a votare Renzi premier, convinto della capacità del suo collega fiorentino di raccogliere consensi anche fuori dallo schieramento politico di appartenenza.

«Con un partito leggero Renzi può fare entrambe le cose: segretario e leader» dice il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. È sulla stessa linea la governatrice friulana Serracchiani. Mentre il presidente toscano, Enrico Rossi, ribadisce: «Non penso che il suo mestiere sia fare il segretario del Pd, per questo ruolo secondo me è meglio Cuperlo». Così, in attesa dell'avvio ufficiale delle primarie, il rottamatore fa sapere: «Non intendo smettere di fare il sindaco, né smettere di "sparare" di politica nazionale».

È la risposta a chi lo accusa di trascurare la sua città. «Il sindaco di Firenze ha il dovere di parlare di temi nazionali perché Firenze non è una città come le altre - aggiunge Renzi -. Fra sei anni spero che abbia un sindaco di centrosinistra, io, ma chiunque sia dovrà avere un ruolo nella politica nazionale».

E proprio i sindaci di Roma Ignazio Marino, di Milano Giuliano Pisapia, di Pisa Marco Filippeschi e di Genova Marco Doria ieri sera sono stati protagonisti alla Festa nazionale del Pd in un dibattito sulle città. Ma a tenere banco sono sempre le vicende congressuali. Prima di salire sul palco Marino, riguardo alle regole, ricorda che «ci sono e sono scritte nello Statuto». Quanto ai tempi il sindaco di Roma nota «lo straordinario ritardo» nella convocazione del congresso: «Bisognava farlo sei mesi prima del termine del mandato della segreteria»

dice «ad oggi non abbiamo una data».

E, a proposito del segretario candidato premier, Marino ricorda che è «lo Statuto a dirlo». «Il congresso si deve fare con queste norme, poi se qualcuno le vuole cambiare si presenti con un disegno diverso e vincere il congresso» commenta il sindaco di Roma. Un suo sostegno a Renzi? Aspetta di leggere le mozioni prima di decidere «non appoggio una persona, ma le idee e una visione per il nostro partito in funzione della modernizzazione del nostro Paese» spiega.

Proprio oggi Renzi e Marino si sono dati appuntamento a mezzogiorno in piazza del Campidoglio, all'ombra del Marc'Aurelio. Da lì scenderanno a piedi fino a via dei Fori Imperiali, dove monteranno in sella alle loro biciclette per un giro di circa mezzogiorno in via dei Fori Imperiali, fino al Colosseo, di recente chiusa al traffico dei veicoli privati.

«Non si cambia con i professionisti del trasformismo»

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

Scrivo su Twitter: «Insomma siamo passati dalla rottamazione al riciclo. Una scelta ecologica». Una battuta al veleno, quella di Matteo Orfini, diretta a chi in queste ore sembra in gara per dichiarare l'appoggio al sindaco.

Orfini, tutti con Renzi?

«A quanto pare sì, c'è una parte consistente di insospettabili che sono diventati renziani».

Teme sia in atto un nuovo patto di sindacato, quello che i Giovani turchi rimproverarono a Pier Luigi Bersani?

«Purtroppo credo stia accadendo la stessa cosa. Eravamo convinti che non facesse bene a Bersani e sono convinto che non faccia bene neanche a Renzi. Credo che in un partito il pluralismo sia vitale, non lo è la legittimazione dei professionisti del trasformismo. Io non voterò Matteo, ma alcune cose che dice mi trovano d'accordo, come la necessità di cambiare il partito, sradicare le correnti che si saldano sulla fedeltà a questo o a quel dirigente. Vorrei che facessimo un congresso in cui ci si divideva sulle posizioni politiche e basta. Noi abbiamo una candidatura alternativa a Renzi, Gianni Cuperlo, che ha presentato delle note politiche in cui dice che partito e che Italia ha in mente, e sulla base di questo chiede sostegno al congresso. Renzi ancora non ha spiegato cosa vuole fare del partito e del Paese».

Si riferisce a Dario Franceschini?

«Mi riferisco a quanti con molta leggerezza, senza alcuna spiegazione politica, solo per mantenere il proprio grumo di potere, passano da un candidato all'altro. Renzi vuole davvero cambiare il Pd e superare il correntismo? Allora dica no ai trasformisti della politica, altrimenti dire di voler rivoluzionare il partito è solo propaganda e si riavvia il sistema degenerativo delle correnti. Basta dire "no grazie"».

Ma anche voi che appoggiate la mozione Cuperlo state creando alleanze, o no?

«Ovvio che le alleanze siano naturali in un congresso, ma allora Matteo si allei con chi condivide la sua visione politica e non con chi fino a ieri lo ha combattuto e oggi lo sostiene».

In queste ore sono in corso contatti diplomatici con Bersani e i bersaniani. Si può riallacciare un rapporto che sembrava ormai incrinato?

«Cuperlo ha presentato il suo progetto politico sul quale si ritrovano coloro che, come Bersani, in questi anni sono stati più vicini a quelle battaglie. Ma è una proposta rivolta anche a quella parte del mondo cattolico che sente di più

L'INTERVISTA

Matteo Orfini

Il giovane turco schierato per Cuperlo: ha detto quale Italia vuole, Matteo ancora no. «Non è conservatore chi sta dalla parte dei più deboli»

di dover dare una risposta alla crisi. Non penso che la tradizione del cattolicesimo democratico possa essere rappresentata dal doroteismo deteriorato di chi si schiera per ragioni di potere con Renzi. La storia del cattolicesimo democratico è molto più nobile di chi oggi vorrebbe rappresentarla.

Fioroni dice che tutti gli altri candidati contrapposti a Renzi non raggiungono, insieme, neanche il 20%.

«Questo lo lascerei decidere agli elettori. Noi poniamo un'alternativa a Renzi e crediamo in una sfida vera. Ricordo che anche le elezioni politiche sembravano già scritte e poi è andata come andata. Non do affatto per scontato il risultato del congresso».

Oggi la sinistra viene considerata una forza conservatrice. Sarà per questo che si guarda a Renzi?

«Mi sembra una descrizione caricaturale della sinistra. Non vedo quale conservatorismo ci sia nel dire che dobbiamo stare dalla parte dei più deboli, respingere le derive plebiscitarie, sostenere che è stato sbagliato togliere l'Imu a tutti».

Anche Renzi sostiene che è stato un errore togliere l'Imu.

«Già, peccato che poi si allei con chi, come Franceschini, dice che aver tolto l'Imu è di sinistra. Attenzione, noi abbiamo perso le elezioni perché i ceti popolari hanno votato Grillo. Mi chiedo cosa c'è di conservatore nel dire che noi dobbiamo rendere quella parte della società protagonista, senza riprodurre quel rapporto plebiscitario tra leader e popolo?».

Se l'aspettava l'endorsement di Genova Migliore a Renzi?

«Mi sembra che in Sel ci sia una certa ansia del futuro. Ricordo bene le parole di Vendola durante le primarie contro Renzi. Prendo atto che anche lì è nato un certo trasformismo, credo che faranno fatica a spiegarlo agli elettori».

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

«Giudicate Matteo per le sue idee non per i supporter»

I candidati vanno giudicati per le idee che propongono, non per i supporter. Il deputato Luca Lotti, renziano doc (il sindaco di Firenze l'ha voluto nella segreteria di Epifani dove è il responsabile degli enti locali) non teme che, all'indomani dell'endorsement di Franceschini e Fioroni, il prossimo congresso Pd possa diventare uno scontro tra ex Dc e ex Pci. Anzi è convinto che se Renzi si candiderà («aspettiamo l'assemblea del 20») farà fare al Pd un passo in avanti rispetto alle famiglie di provenienza.

Al di là dell'ufficialità l'intenzione di Renzi è chiara: guidare il Pd. E non pare avere grandi ostacoli davanti. È così?

«Non esistono partite scontate. Da milanista ricordo che il Bari più di una volta ha battuto l'Inter a San Siro. Qualsiasi sfida, e quelle politiche in particolare modo, va affrontata con la voglia di far vincere le proprie proposte. È così anche un congresso. Non so se Matteo sta incontrando meno ostacoli di quelli preventivabili, so che se e quando si candiderà lo farà con lo stesso entusiasmo e forza nel portare avanti le proprie idee per il Pd e il Paese che lo hanno caratterizzato fin qui».

Però da Franceschini a Fioroni tanti sono gli abbracci a Renzi. Non temete di rimanerne soffocati?

«Alla festa di Bologna e a quella di Genova e a tante altre ho visto grande affetto e tanti abbracci per Matteo. È un affetto contagioso, che vedo nelle grandi e nelle piccole città tra i tanti nostri amministratori. E nelle cucine delle nostre feste, tra i volontari. Sono convinto che se si candiderà, Matteo saprà portare questo entusiasmo nel Pd».

Per Orfini Renzi dalla rottamazione è passato al riciclo. Dal punto di vista ecologico è un passo in avanti, da quello politico?

«Orfini è bravo e intelligente, ma forse non ha letto l'ultimo libro di Renzi che non a caso si intitola "Oltre la rottamazione". Glielo regalerò».

Doni e battute a parte non vi pesa essere sostenuti da chi volevate rottamare?

«I candidati non vanno misurati in base a chi li sostiene, ma in base alle idee che propongono. Non sono importanti i supporter, ma le proposte. Non so ad esempio chi Orfini sosterrà e in base a quali proposte. Mi auguro però che anche se ci confronteremo da due fronti diversi, poi, finito il congresso, staremo dalla stessa parte per

L'INTERVISTA

Luca Lotti

«Rottameremo il sistema delle correnti» promette il deputato renziano «Scontro fra ex Ds e ex Margherita? Siamo nel Pd perché non siamo più ex»

dare al Pd, finalmente, la forza di guidare il Paese».

Non teme che, con gran parte degli ex Margherita a sostenere Renzi e magari gran parte degli ex Ds con Cuperlo, il congresso sarà una sfida fra ex Dc e ex Pci?

«Tutti noi avevamo in tasca una tessera di altri partiti, poi abbiamo deciso di guardare avanti. Sei anni fa tutti assieme ci siamo messi a costruire una nuova casa. Un posto aperto a tutti gli italiani che credono nel Pd. E lo abbiamo fatto non per dare un tetto agli ex di qualcosa, ma per dare un futuro a chi non è ex di nulla. Alle nuove generazioni. Abbiamo incontrato parecchie difficoltà, ma penso che possiamo riuscire a fare del Pd un partito anche con anime diverse, ma con un unico comune denominatore».

E se succede come con Veltroni? Prima tutti o quasi con lui, poi dal giorno dopo ognuno a guidare la propria corrente?

«Non accadrà. Una delle maggiori sfide che s'è posto Matteo è proprio di rottamare il sistema delle correnti».

In che modo lo farà? La soluzione potrebbe essere una sola lista per ogni candidato alla segreteria?

«Potrebbe essere un'idea. È ovvio che se tutti quelli che sostengono un candidato si fanno la propria lista si ricreano le correnti».

Al posto di Letta con Renzi segretario lei si sentirebbe a rischio?

«Assolutamente no. Anzi sarei contento perché avrei un Pd più forte che mi sostiene e che mi sollecita a realizzare gli impegni presi davanti al Parlamento».

Le primarie si fanno il 24 novembre?

«Per statuto dovrebbero tenersi entro il 7 novembre. È stato detto il 24 novembre. Ok, ma da quella data non si torni indietro».

Con vede nuove?

«Non vedo perché vadano cambiate. Poi l'assemblea è sovrana».

fatto un c... così, è stato bravissimo, non ha sbagliato una mossa. Però poi gli ultimi mesi li ha fatti... O era "spompo", che ci sta anche... E poi Berlusconi è tornato a fare Berlusconi. Io l'ho visto a Palermo (alla fine della campagna elettorale, ndr) ed era distrutto». Ad un certo punto, Renzi si accorge della telecamera: «Ma che stai riprendendo? Stiamo parlando di Bersani, ma se fai così smetto».

Su Twitter si scatenano i commenti, pro e contro il fuorionda di Renzi. C'è chi dice che «spompo» è «molto più interessante di te», ma anche chi concorda con l'impressione raccontata dal sindaco di Firenze.

duca in una sfida fra nomi, ma in un confronto su come fare un Pd «utile al Paese».

A Genova, alla Festa nazionale, Anna Finocchiaro ricorda come sarebbe a rischio lo stesso Pd se «un'area culturale importante come quella degli ex Ds non fosse rappresentata». E lo stesso Sergio Gentili, coordinatore del forum nazionale ambiente del Pd, è convinto che Cuperlo e Fassina, saranno «in grado di unire i democratici, laici e cattolici, su una cultura non subalterna al liberismo e alla politica plebiscitaria e personalistica». E Bersani? La scelta formale su Cuperlo non l'ha fatta ancora. Del resto il suo obiettivo era trovare un altro nome che potesse unire se non tutta almeno gran parte della maggioranza che l'aveva visto vincere alle primarie dello scorso anno. La scelta di Franceschini però l'ha spiazzato. E adesso quindi non rimane che puntare su chi, come Cuperlo, ha le carte per giocarsi la partita con Renzi.

...
Civati: «Io resto con me nessun ministro né i 101 anti Prodi»
Pittella: «Non mi ritiro»